



La sede di Trentino Mobilità, appena costruita



Laboratorio Auditec



Residenze in via Brennero



La storica sede dell'ACI

Gli "abbattuti" dal bypass ferroviario

Dovranno traslocare entro l'anno prossimo

FRANCO GOTTARDI

«Non sappiamo dove saremo tra un anno, come cambieranno le nostre vite. E quello è un danno incalcolabile, difficile da ripagare». È l'incertezza il dramma degli "abbattuti". Così Michela Bonafini definisce quelli che come lei vivono e lavorano in quella fetta di città compresa tra via Brennero e via Malvasia. Una fascia urbanizzata sotto la quale, a una decina di metri di profondità, passerà l'ultimo tratto della circonvallazione ferroviaria, palazzi che dovranno essere rasi al suolo causa incompatibilità con scavo e vibrazioni.

Il progetto di Rfi ha colto di sorpresa residenti e proprietari. La maggior parte ha saputo del loro destino vedendo la foto di casa sulle pagine del giornale. Una scoperta traumatica per molti. Sono 22 gli appartamenti che cadranno sotto le ruspe mandate da Rfi, per un totale di una cinquantina di persone. Gente che in pochi mesi dovrà rifarsi il "nido" da un'altra parte, e rifarsi casa significa spesso cambiare vita, specie se si hanno dei figli che frequentano le scuole della zona o semplicemente si vive nella stessa casa da decenni. Oppure se in quegli edifici si lavora, in un ufficio o magari in un negozio che sradicato da un contesto dovrà ripartire da zero.

«Conosco un signore che abita in via Brennero e che è caduto in depressione da quando ha saputo» racconta un'abbattuta, una donna che in forma anonima ha già raccontato sull'Adige il suo dramma personale: l'acquisto della casa della vita, a lungo meditato e ponderato, il faticoso trasloco e la gioia subito soffocata dalla ferale notizia.

Ora la domanda che molti si fanno è se apprensioni e incertezze potranno essere ripagati, se troveranno risposta tangibile nei 53,9 milioni di euro che i progettisti hanno calcolato come cifra complessiva per gli espropri. Nei giorni scorsi sono iniziati gli incontri tra i tecnici di Italferr e i

proprietari. Un approccio iniziale per spiegare procedure e tempi ma che non è entrato nel merito delle singole situazioni. Una cosa però è stata data per certa e cioè che tra un anno la zona dovrà essere evacuata. I cantieri infatti, secondo il cronoprogramma, partiranno a gennaio 2023.

Nel corso dei colloqui, avvenuti nella sede comunale di Trento-Lab, gli espropriandi hanno ricevuto le prime sommarie informazioni da due funzionari di Italferr affiancati dall'architetto Chiara Tonelli e dall'ingegner Claudio Bortolotti che per conto del Comune cercheranno di perorare le ragioni dei residenti. In alcuni casi era presente anche l'assessore comunale alla mobilità Ezio Fachin. Gli incontri si concluderanno nei prossimi giorni, poi, già dalla prossima settimana, inizieranno i sopralluoghi, casa per casa, per verificare lo stato di manutenzione delle abitazioni. Le tabelle di riferimento delle quotazioni di mercato indicate dall'Osservatorio del mercato Immobiliare dell'Agenzia delle entrate, utilizzate da Rfi per calcolare lo stanziamento di massima, saranno solo una base di calcolo ma ogni situazione andrà poi valutata singolarmente.

«La prima impressione è che ci sia disponibilità, un atteggiamento propositivo» commenta una residente. «Non si sono sbilanciati sui criteri di esproprio» spiega un altro. Quasi nessuno in questa fase vuole metterci la faccia, quasi tutti si dicono pronti a dare battaglia pubblicamente se le proposte di Rfi risulteranno insoddisfacenti. Tra i proprietari c'è anche chi vede tutto sommato l'esproprio e l'opera in maniera positiva. Per loro, che saranno ristorati e potranno investire altrove il gruzzoletto liquidato, ma anche per il quartiere che si ritroverà con un nuovo spazio da riempire con una piazza, un parco o un parcheggio. I più penalizzati rischiano di essere gli affittuari, che dovranno cambiare casa e si vedranno probabilmente ristorati delle sole spese di trasloco (ammesso che i mobili siano di loro proprietà).



Gli edifici di via Malvasia e di via Brennero entro i cerchi sono quelli destinati all'abbattimento nell'ambito del piano di espropri legato al progetto di circonvallazione ferroviaria

La procedura | Confermato anche l'abbattimento della palazzina di cinque piani in via Malvasia 9

Espropri per almeno 53,9 milioni



La palazzina di via Malvasia 9

«Io mi metto dalla parte dei cittadini e farò il possibile per attribuire un valore di esproprio congruo e aderente al mercato, riconoscendo dove possibile anche i disagi che dovrà affrontare chi dovrà spostarsi nel giro di pochi mesi, di fatto cambiando vita». Claudio Bortolotti, ex dirigente della protezione civile in pensione, è l'uomo ingaggiato dal Comune come una sorta di difensore civico nella delicata fase degli espropri che precede la realizzazione della circonvallazione ferroviaria. Un ruolo che lo porta ad immedesimarsi nella gente ma senza dimenticare le necessità di Rete ferroviaria italiana.

Necessità di procedere in tempi rapidi soprattutto, grazie al potere dato dalla legge che prevede per un'opera strategica di queste dimensioni procedure accelerate anche per quanto riguarda gli espropri. «Abbiamo iniziato a lavorarci» spiega - nonostante il progetto non sia ancora stato ufficialmente approvato anche per dare più tempo a proprietari e inquilini per organizzarsi. Incontriamo le persone e facciamo un lavoro preparatorio che non implica impegni di alcun tipo». In questa fase si stanno raccogliendo i dati per fare tutte le valutazioni tecniche e ipotizzare i prezzi di esproprio. Le stime dovrebbero

essere pronte per febbraio. E secondo Bortolotti si potrebbe anche sfiorare rispetto alla cifra complessiva di 53,9 milioni ipotizzata nello studio di fattibilità sotto la voce "acquisizione delle aree" e comprendente anche tutti i terreni agricoli di Mattarello, Besenello e Aldeno; stornando magari quello che si risparmierà coi ribassi in sede di gara d'appalto. L'autorizzazione a procedere arriverà probabilmente verso aprile con l'approvazione da parte della conferenza dei servizi.

Tra gli edifici in odore di esproprio ce n'è uno, la palazzina di 5 piani di via Malvasia 9, su cui aleggiava l'incertezza perché sembrava potesse essere salvata, magari evacuata per qualche anno in corso d'opera e poi, se non troppo danneggiata, recuperata. Ipotesi macchinosa e ora accantonata. Gli altri edifici saranno la storica sede dell'ACI di via Brennero, con pianta a U, e la filiale Sara Assicurazioni, l'ex Cassa rurale di via Brennero 94 con gli uffici soprastanti e un'abitazione sul retro, il laboratorio e negozio Auditec con una residenza, il Moto Salone Alpine con annessa officina, un secondo edificio residenziale di tre piani in via Malvasia, la sede di Trentino Mobilità sul lato ovest di via Brennero e la successiva casa a due piani. F.G.



SIT IN Il gruppo Trento 3.0 chiede al Comune di mantenere la promessa «Riquilificare l'ex Atesina»

Lo striscione appeso sul muro di via Marconi da parte del gruppo di cittadinanza attiva Trento 3.0

Un presidio per richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla questione della riquilificazione dell'area ex Atesina di Trento nord, evitare che i finanziamenti previsti si disperdano e prendere possesso simbolicamente di una zona ritenuta centrale per il rilancio del quartiere. È quanto organizzato dal gruppo di cittadinanza attiva Trento 3.0 dei Solteri, Magne e Centochiavi nel tardo pomeriggio di martedì, quando una ventina di persone si sono incontrate sullo stretto marciapiede di via Marconi per scambiarsi gli auguri di buone feste nell'attesa di avere a disposizione un vero e proprio luogo di aggregazione, come previsto per la zona.

«In un momento in cui sono alle porte grandi cambiamenti infra-

strutturali per la città di Trento - hanno spiegato gli organizzatori - non perdiamo di vista la questione della riquilificazione dell'area ex Atesina con la realizzazione di una piazza, già promessa da anni e che continueremo a chiedere con forza con un atto di vera cittadinanza attiva». Durante l'iniziativa di sit-in è stato esposto anche un manifesto riportante la scritta «Aspettando piazza Atesina», in riferimento alle previsioni progettuali per l'area da anni in attesa di esecuzione. Attivo da anni nel quartiere il gruppo Trento 3.0 è preoccupato per le voci secondo cui l'area ex Atesina potrebbe diventare nella fase dei lavori per la circonvallazione ferroviaria una zona logistica di riferimento.

Vero che nel bilancio del Comune è confermato lo stanziamento di 2 milioni per farne una piazza semi coperta, ma è anche vero che la permuta che dovrebbe mettere l'immobile nelle mani del Comune è ancora bloccata. L.B.